

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domenica due pagine elettorali
Martedì il programma del PCI**

Domenica il partito e la FGCi sono impegnati in un'altra grande diffusione straordinaria. Per l'occasione L'Unità pubblicherà un inserto elettorale di due pagine. Martedì pubblicheremo il programma elettorale del PCI. I compagni sono invitati a preparare una larga diffusione.

La sede romana della DC assaltata con la tecnica della guerriglia

Commando di terroristi devasta e uccide nel cuore di Roma e si dilegua impunito

Agguato mortale ai poliziotti: assassinato il brigadiere Antonio Mea, in coma un giovane agente, gravemente ferito un terzo - Almeno in dodici hanno fatto irruzione nella sede dc mentre killer appostati li coprivano - Ammanettati i funzionari presenti, collocate e fatte saltare diverse bombe

Una risposta all'altezza della sfida

Il partito armato ha aperto la sua campagna elettorale annunciando col fatti — e quali tremendi fatti — prima ancora che con le scritte murali, il proposito di trasformarla in guerra civile. La gravità enorme del fatto di ieri a Roma è anzitutto qui: nel suo carattere di attacco militare nel cuore della Capitale, secondo quella che uno dei capi di «autonomia» chiama la «geometrica potenza» del blitz urbano. Non siamo più all'agguato ma al combattimento aperto condotto da una ventina di persone e finito con i poliziotti feriti a morte e i terroristi illesi e in fuga. Dovrebbero riflettere quei giornali e quei politici che sanno alzare solo grida sulla «criminalizzazione» e trattare da visionari quei magistrati che stanno, bene o male, indagando sul retroterra del partito armato.

Piazza Nicosia dice che la scelta del terrorismo non ha nulla di simbolico: si vuole la guerriglia nelle città per trascinare lo Stato democratico in un conflitto senza regole, per seminare la paura, intimidire il popolo e indurlo alla fuga nel privato. Nell'immediato, la speranza è di provocare il 3 giugno un riflusso conservatore che è l'altra condizione ricercata per «legittimare» uno stato di marasma e di ingovernabilità del paese. Le grida anticommuniste che si sono levate ieri sera nella manifestazione indetta dalla DC e le concessioni alla demagogia e all'elettoralismo fatte anche da Andreotti e da Fanfani non promettono nulla di buono, e confermano, purtroppo, la preoccupante incapacità del partito di governo di riflettere su se stesso e sui propri errori.

Per fortuna della nostra democrazia il popolo non si lascia intimidire, e l'ha dimostrato anche questa volta. Ma se il terrorismo non può sperare di coinvolgere il popolo nel proprio disegno folle e reazionario, resta la sua capacità di aggredire e di sconvolgere la convivenza civile e, alla lunga, le stesse regole della lotta politica e della democrazia. Resta, soprattutto, la debolezza delle strutture di governo dello Stato democratico.

E' qui che si pone la precisa, drammaticamente urgente questione di che cosa si deve fare per liberarsi di questo cancro, e di che cosa non si è fatto finora: che è poi la questione centrale, vitale di come il Paese deve essere governato.

Ieri — come un anno fa — è giunta alla DC la solidarietà sincera delle altre forze democratiche. Ma non vorremmo che i dirigenti della DC pensassero che quello della solidarietà sia l'unico sentimento della gente. Altri pensieri abbiamo sentito esprimere ieri nelle vie di Roma. E' proprio vero che il solo «fattore sorpresa» consenta l'umiliante successo di assalti come quello di ieri?

Abbiamo sentito dirigenti dc romani invocare più preveggenza e durezza dal-

le autorità. Ma perché non dirlo? La DC ha in mano il ministero dell'Interno e la guida politica e pratica dei servizi di sicurezza da trent'anni. Mette generali dei carabinieri nelle liste dei candidati. Decide, di fatto, essa se fare o non fare riforme dei corpi armati. Insomma: è l'unico partito che possa rivolgersi a se stesso per «prendere i provvedimenti necessari» e per chiedersi come mai non sono stati presi.

Ancora l'altro ieri l'on. Andreotti proponeva per il 4 giugno un governo monocolore, segno che la DC si considera adatta a guidare da sola il Paese. Ma l'esperienza di questi an-

ni non dice nulla? Né la DC può invocare l'alibi di non avere ricevuto da parte nostra l'appoggio più leale, l'impegno più deciso nella lotta al terrorismo. Bisogna davvero cambiare strada. Guidare il Paese in una situazione come questa non significa solo preoccuparsi di difendere il proprio potere. Significa dare fiducia alla gente, mobilitare energie popolari, e quindi unire gli italiani intorno a un governo che davvero li rappresenti. La DC non è solo creditrice di solidarietà per essere stata costituita in un governo; essa è anche debitrice al paese della certezza di essere veramente governato.



ROMA — Piazza Nicosia dopo l'assalto del commando terrorista; tra le due auto, coperto, il corpo dell'agente assassinato

La minaccia terrorista sul confronto elettorale

Il pericolo denunciato dalle forze politiche - Nelle prime reazioni sdegno e solidarietà ma anche la richiesta di misure più adeguate

ROMA — Pietro Ingrao, presidente della Camera, ha reagito alla notizia dell'assalto terrorista di piazza Nicosia con parole che interpretano meglio di molte altre i sentimenti della grande maggioranza dell'opinione pubblica. «Non mi va — ha detto Ingrao, impegnato a Torino in un convegno della Federazione metalmeccanica sul terrorismo — di ritornare a esprimere per l'ennesima volta sdegno e dolore. Preferisco avanzare un'idea e un'esigenza: che si tengano in tutto il Paese migliaia e migliaia — sottolineo questa parola — di iniziative e di incontri come questo indetto a Torino dai consigli di fabbrica, con tutto il lavoro imponente che lo ha preceduto e l'altro ancora più vasto che lo dovrà seguire».

Il mondo politico — con poche eccezioni, comunque significative — le reazioni appaiono improntate a questa esigenza: al di là di una esecrazione, di un cordoglio, di una solidarietà che non sono certo formali, come valutare politicamente il nuovo blitz dei terroristi? Quale strategia e quali strumenti efficaci occorre opporvi, con un'urgenza indilazionabile? Se è vero, come osservava ieri mattina uno dei pochi deputati presenti a Montecitorio in queste ore di battaglia elettorale, che con l'attentato contro la sede DC e il terrorismo ha aperto la sua, di campagna elettorale», come impedire allora che la competizione democratica venga pesantemente condizionata e conclucata da questa violenza atroce?

Ingrao esortava ieri a riconoscere, «con franchezza», che iniziative come quelle sol-

Anticomunismo a piazza Nicosia

ROMA — Nella tarda serata i democratici-cristiani di Roma sono tornati a manifestare in piazza Nicosia, sotto le bandiere e gli striscioni del partito. Una folla disorientata, drammaticamente animata da morti contraddittori attendeva la parola dei massimi esponenti dc. Sul palco, il segretario nazionale Zaccagnini, il presidente del consiglio Andreotti, il presidente del Senato Fanfani, assieme a Galloni, Macario, Bartolomei. Il discorso di Zaccagnini ha

(Segue in penultima)

Secondo le prime proiezioni sul voto inglese

In vantaggio la Thatcher

La giornata è stata segnata fino all'ultimo da una martellante campagna dei conservatori — Forte affluenza alle urne

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Le prime proiezioni sul voto in Inghilterra danno i conservatori in vantaggio. Secondo sondaggi effettuati per conto di varie testate televisive il partito della signora Thatcher avrebbe una maggioranza da 15 a 60 seggi nel nuovo Parlamento.

La coniazione di una netta vittoria conservatrice ha accompagnato ieri le operazioni di voto dei 635 collegi uninominali britannici in quella che i commentatori hanno definito, a torto o a ragione, come una delle più importanti gare politiche del dopoguerra. L'ipotesi iniziale, fin dall'apertura della campagna elettorale di tre settimane e mezzo fa, sembrava aver trovato conferma con la pubblicazione degli ultimi sondaggi che daranno ieri un margine di superiorità del 7% ai «conservatori» ossia una possibile mag-

gioranza parlamentare di cinquantina seggi. Lo scrutinio, iniziato poco dopo le 10 di sera, ha proceduto in molte località con maggiore lentezza del solito per l'abbinatezza con una tornata amministrativa (consigli distrettuali) beneficiaria, in questo caso, di un'affluenza senza precedenti.

La percentuale di partecipazione alle politiche generali del 1979 pare infatti che sia molto alta. Già prima della apertura dei seggi elettorali si erano formate code di cittadini in attesa e, dopo due ore, aveva già votato un 90% degli iscritti. Dodici ore più tardi venivano annunciati i primissimi risultati: Glasgow Central, Cheltenham, Guilford, alcuni collegi di Londra. Conferme e smentite, situazione ancora incerta, prematuro ogni tentativo di stabilire una proiezione sull'esito finale, soprattutto per quanto riguarda

il fattore decisivo, ossia le proiezioni della eventuale maggioranza. Bisognerà dunque attendere la conferma nella giornata di oggi.

Frattanto è importante segnalare il massiccio consenso d'opinioni a favore dei conservatori, coinvolto in cento modi dai mezzi di informazione, fin sulla soglia della cabina elettorale. Il clima del «cambio della guardia» — per giusto o errato che sia — si diffondeva sempre più mentre era in corso la consegna delle schede dell'urna in ogni parte del paese. Nell'attesa di una eventuale successione della signora Thatcher l'indice azionario alla City di Londra balzava in avanti di dieci punti. Appena due giorni prima, quando si era registrata la constatazione che

Antonio Bronda
(Segue in penultima)

ROMA — Un assalto armato contro la sede della DC romana, un agguato mortale agli agenti della polizia che per primi sono arrivati sul posto. I terroristi delle Br hanno agito almeno in venti, nel pieno centro di Roma, in una piazza piena di gente e di traffico: hanno ucciso un brigadiere di PS e ferito in modo gravissimo due poliziotti, uno è in coma in una camera d'ospedale, un «comune» irreversibile» dicono i medici dopo aver fatto tutto per salvarlo. I criminali sono riusciti a fuggire tra la folla terrorizzata, continuando a sparare e dileguandosi per i vicoli del centro e sul lungotevere; i posti di blocco e le ricerche con gli elicotteri non sono serviti a nulla. L'infame impresa è stata siglata con la stella e la scritta Br, tracciata sui muri del comitato romano dello scudo crociato. Un nuovo terribile, criminale episodio in una città già tragicamente colpita dal terrorismo a rosso» e da quello fascista ma che ancora ieri, con la manifestazione unitaria di piazza S. Giovanni, ha dimostrato di saper reagire e rispondere all'attacco dei nemici della democrazia.

L'assalto del commando brigatista è avvenuto ieri mattina, con un piano preparato nei minimi dettagli a tavolino, con freddezza e ferocia. Non una «azione dimostrativa», ma una vera e propria trappola messa alla polizia: si pensa che la prima segnalazione che ha fatto correre gli agenti a piazza Nicosia, dove si trova il palazzo del comitato romano dc, sia stata fatta proprio dai componenti del commando.

Una ipotesi confermata anche dall'accurato schieramento dei killer armati, sparpagliati in tutti gli angoli della piazza, mescolati ai passanti, nascosti dietro le auto parcheggiate.

Tutto inizia alle 9.40. La sede del comitato romano della DC affaccia il suo portone all'angolo tra via dei Sornaschi e piazza Nicosia: a quell'ora all'interno si trovano alcuni impiegati e qualche esponente del partito: la sorveglianza è ridottissima, un portiere affiancato da un agente in divisa dentro il palazzo, fuori non c'è nessuno.

La prima ad entrare è una ragazza, sui vent'anni con un basco in testa, vestita elegantemente. Si avvicina al portiere e chiede dov'è un ufficio (la Città dei ragazzi, una istituzione religiosa che ha sede nei piani superiori). Dietro di lei spuntano gli altri. E' questione di attimi, almeno dieci o dodici terroristi entrano nel palazzo, qualcuno rimane sul pianerottolo altri salgono le scale. Il poliziotto

Indetta dai sindacati nel Paese

Un'ora di sciopero Roma: i lavoratori a San Giovanni

Sei ore dopo l'assalto alla sede della DC romana e l'assassinio di un agente di polizia, tutto il paese si è fermato. Alle 16 è iniziato lo sciopero generale di un'ora indetto dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL in risposta al nuovo, criminale attentato terrorista.

A Roma decine di migliaia di lavoratori, dalle fabbriche dagli uffici, hanno riempito piazza San Giovanni. Sul palco, assieme ai segretari generali dei sindacati unitari, c'erano i dirigenti dei partiti democratici: i compagni Enrico Berlinguer e Paolo Bufalini, il segretario della DC, Benigno Zaccagnini, e del PSI, Bettino Craxi. Presenti anche i rappresentanti delle amministrazioni democratiche della città, della provincia, della regione.

A PAGINA 10

Colpo di pistola contro l'agente di guardia alla casa di Zaccagnini

ROMA — Breve sparatoria, senza feriti, ieri poco dopo le 21 sotto l'abitazione del segretario della DC, Zaccagnini (che non si trovava in casa), in via della Camilluccia 551. Da un'auto in corsa è stato sparato un colpo di pistola contro un agente di guardia che si trovava di sorveglianza nei pressi dell'edificio. Questi ha risposto con una raffica di mitra andata anch'essa a vuoto. In tutta la zona sono immediatamente scattate le ricerche.

Colpo di pistola contro l'agente di guardia alla casa di Zaccagnini

ROMA — Un attacco molto duro ai sindacati ed alle piattaforme contrattuali: una valutazione contraddittoria della situazione politica, con un giudizio positivo sui risultati economici raggiunti nel '78, grazie alla maggioranza di larga intesa democratica, ma negativo sulla attività legislativa del governo di solidarietà nazionale. E' questa, in sintesi, la sostanza della relazione che Guido Carli ha tenuto ieri alla assemblea annuale della Confindustria.

E' stato, quello di ieri, l'ultimo discorso «di merito» dal momento che — e Carli lo ha confermato — l'anno prossimo, alla scadenza del mandato, la sua sarà solo una relazione di commiato. Le presenze nell'Auditorium

I. t.

(Segue in penultima)

Dichiarazione di Barca

Il compagno Luciano Barca ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

La correttezza formale del discorso di Guido Carli non può nascondere la durezza dell'attacco mosso ai sindacati nello sforzo di rinsaldare, nel vivo dello scontro contrattuale e cioè proprio nel momento in cui chiede poi agli operai di tenere maggiore conto dei problemi dell'accumulazione.

Un duro attacco contro i sindacati si è aggiunto l'attacco all'intera produzione legislativa degli ultimi 3 anni, produzione individuata come responsabile di tutti gli errati comportamenti dell'economico e del potere giudiziario.

Colpisce nel discorso la clamorosa contraddizione tra

Unità e vigilanza delle forze popolari

L'assalto armato di un gruppo di criminali contro la sede provinciale romana della Democrazia Cristiana rappresenta un passo ulteriore nel vasto disegno reazionario diretto a colpire le istituzioni, e a determinare nel Paese un clima di guerriglia. E' evidente e dichiarata l'intenzione di creare il caos allo scopo di impedire il normale svolgimento della campagna elettorale, di impedire ai cittadini di esprimere democraticamente la propria volontà. Il Partito comunista manifesta il proprio cordoglio e la propria solidarietà alle famiglie degli agenti colpiti dal piombo dei delinquenti. Più che mai indispensabile, di fronte ai rinnovati e sanguinosi attacchi degli avversari giurati della nostra democrazia, è l'unità, la vigilanza, la salda risposta delle forze del lavoro, delle forze popolari. I criminali tendono a disorientare le masse, a suscitare un'atmosfera di timore e di incertezza in un momento particolarmente delicato della vita nazionale. Ciò fa unicamente il gioco delle forze più arretrate e reazionarie interne ed internazionali, che nell'ombra sostengono e foraggiano i gruppi eversivi. A questa vergognosa trama risponderà, come sempre, la volontà del popolo italiano, dando pieno e solido appoggio alle forze preposte alla difesa dell'ordine. Occorre che i partiti democratici si adoperino congiuntamente per garantire una campagna elettorale condotta nella legalità, nella sicurezza, nella reciproca tolleranza.

Condannare, isolare, sconfiggere i nemici della Repubblica!

LA SEGRETERIA DEL PCI



ROMA — Zaccagnini e Berlinguer sul palco della manifestazione a San Giovanni

All'assemblea della Confindustria

Duro attacco di Carli ai sindacati

Un discorso contraddittorio - Giudizio positivo sui risultati raggiunti nel '78 grazie alla politica di solidarietà - Critica alle leggi di questi ultimi tre anni

La critica alla politica di solidarietà nazionale e al riconoscimento sia dell'importanza dei risultati economici conseguiti dalla maggioranza di larga intesa (Carli, esagerando, ha parlato addirittura di nuovo miracolo economico), sia della necessità di realizzare un nuovo largo consenso attorno alle scelte da compiere per contrastare le incalzanti minacce inflazionistiche e recessive. Colpisce anche, tra altre incertezze, la contraddizione tra l'attacco portato in nome dell'impresa al dispotismo burocratico e il contemporaneo attacco alle leggi che si sono sforzate di bonificare le giungle dalle quali tale dispotismo trae origine.